

Contratti collettivi e salari

Mai si sono sentiti i rappresentanti del padronato parlare così tanto di contratti collettivi come durante questa campagna sull'iniziativa sindacale del salario minimo.

Purtroppo in Svizzera solo circa la metà dei lavoratori sono protetti da contratti collettivi che possano garantire condizioni di lavoro dignitose, nonostante gli sforzi profusi dai sindacati per riuscire a ottenerli per tutte le categorie. Grazie a questo impegno le organizzazioni sindacali sono riuscite a far progredire la protezione dei lavoratori e a conquistare salari equi per determinati settori, pensiamo ad esempio alle varie categorie professionali dell'edilizia (ma non solo).

Per altre professioni invece, nonostante l'impegno delle associazioni di lavoratori, gli sforzi sono stati vanificati dall'opposizione del padronato, ma a volte anche dalla carenza di combattività o dalle pressioni subite dai dipendenti e i conseguenti timori.

In queste ultime settimane siamo arrivati al teatro dell'assurdo: sentiamo datori di lavoro e imprenditori che, pur di ostacolare un voto favorevole all'iniziativa per il salario minimo, invitano alla sottoscrizione dei contratti collettivi.

Nel contempo vediamo però che ci sono datori di lavoro che il contratto lo denunciano o non lo rinnovano... ricordate la disdetta di SCuDo (il servizio di cure a domicilio del Luganese) di qualche settimana fa?

Quindi è forse ora che il padronato faccia chiarezza: o i contratti collettivi sono positivi perché statuiscano chiarezza sulle condizioni di lavoro e garantiscono ai salariati un congruo compenso e quindi si incoraggiano e si sottoscrivono, oppure tutti i bei discorsi fatti in queste ultime settimane "puzzano" di campagna per condizionare l'espressione del voto.

Loredana Schlegel

copresidente del Coordinamento donne della sinistra